

Convenzione per attività conto terzi nell'ambito della conservazione, del restauro e della valorizzazione delle opere danneggiate dal recente terremoto del 2016 nel Comune di Amandola

TRA

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" - DIPARTIMENTO DI SCIENZE PURE E APPLICATE (DiSPeA) - C.F. n. 82002850418 e P. IV A n. 00448830414, con sede legale in Via Saffi, 2, 61029 Urbino (PU), rappresentato dal Direttore del Dipartimento Prof. Gino Tarozzi, autorizzato dal Consiglio di Dipartimento con delibera n. 194/2017/DiSPeA del 07/11/2017 nel prosieguo del presente atto denominata "UNIVERSITA"

E

Il Comune di Amandola con sede in Amandola (FM) in piazza Risorgimento n. 17, rappresentato dal Sindaco pro-tempore dott. ing. Adolfo Marinangeli nato in Amandola il 12 aprile 1955 C.F. MRN DLF 55D12 A252J nel prosieguo del presente atto denominato "COMUNE"

premesse che

- L'Università ha sviluppato conoscenze e può avvalersi di competenze specifiche per la realizzazione di attività di conservazione e restauro di beni culturali;
- presso l'Università è attivo il Corso di laurea Magistrale a ciclo unico abilitante in Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02);
- compito istituzionale nell'ambito dei Beni culturali del COMUNE è la tutela dei beni artistici storici e etnoantropologici ricadenti nel proprio territorio secondo le modalità stabilite dal Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. n.42/2004 e s. m.);
- scopo del COMUNE è la massima tutela e valorizzazione delle opere d'arte giacenti nei vari siti. Ciò nell'ambito di un'iniziativa rivolta a recuperare le opere danneggiate dal terremoto del 2016 e a potenziare le attività già esistenti nonché quello di creare nuovi siti artistici e culturali e mostre finalizzate al potenziamento della fruizione di tale patrimonio sia da parte di utenze locali, sia di origine turistica;
- il COMUNE intende affidare all'UNIVERSITA' delle opere per svolgere attività di restauro;
- sarà responsabilità tassativa dell'Ente proprietario presentare alla Soprintendenza competente la richiesta di autorizzazione a procedere all'intervento e, senza l'affermativa risposta, non sarà possibile effettuare qualsivoglia intervento sulle opere, né consentire il trasferimento del bene, come previsto dal Codice dei Beni culturali;
- l'UNIVERSITA' avrà il compito di presentare per la prescritta approvazione ex art.21 commi 4 e 5 del Codice dei Beni Culturali i progetti di restauro delle opere indicate negli allegati;
- in alcun modo ciascuna delle Parti intervenenti nella presente Convenzione possa interferire sulle dinamiche proprie delle specifiche attività dell'altra, rispettandone pertanto il ruolo, le competenze, l'autonomia decisionale e di operato. La progettualità di eventuali attività comuni dovrà essere condivisa, verificando preliminarmente ed obbligatoriamente che sussistano le condizioni di realizzabilità dell'intervento. In ogni caso, sarà imprescindibile un'approvazione scritta in merito a qualsiasi decisione.

TUTTO CIO' PREMESSO

tra le Parti come sopra rappresentate si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1 - PREMESSE

Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente atto.

ART. 2 – OGGETTO DELLA CONVENZIONE E RESPONSABILE SCIENTIFICO

Il COMUNE affida all'UNIVERSITA', sotto la direzione del Responsabile Scientifico Prof. Laura Baratin, che accetta, lo sviluppo delle attività indicate nel programma riportato nell'Allegato 1 che fanno parte integrante della presente convenzione.

ART.3 – COLLABORAZIONI

Il Responsabile scientifico si avvarrà delle seguenti collaborazioni esterne:

- Docenti con qualifica di restauratori ai sensi della normativa vigente all'uopo incaricati, firmatari dei progetti di restauro, i quali cureranno sotto la loro responsabilità la corretta esecuzione degli interventi.

Tali collaborazioni necessarie ai fini dell'espletamento delle attività di cui sopra, saranno garantite con oneri a proprio carico e in conformità a quanto disposto dai regolamenti vigenti dell'UNIVERSITA'.

ART. 4 - DURATA

La Convenzione ha la durata di 3 anni dalla data della sottoscrizione.

ART. 5 – RESPONSABILITÀ E PROPRIETÀ DEI RISULTATI

Il Responsabile Scientifico risponderà, in nome e per conto dell'UNIVERSITA', nei confronti del COMUNE in modo conforme al programma concordato.

ART. 6 -PROPRIETÀ DEI RISULTATI

I risultati delle prestazioni, le conoscenze e le relative applicazioni connesse saranno di proprietà di entrambi le Parti.

L'UNIVERSITA' si impegna a garantire al COMUNE la completa riservatezza su tutte le informazioni ricevute per la realizzazione della convenzione e su quelle prodotte nell'ambito della presente convenzione, a non divulgarle a terzi e a utilizzarle solo per il raggiungimento degli obiettivi della Convenzione. Ogni comunicazione a terzi da parte dell'UNIVERSITA' avente come oggetto la convenzione e i risultati della stessa dovrà essere preventivamente autorizzata per iscritto dal COMUNE.

L'UNIVERSITA' potrà utilizzare liberamente per la propria attività istituzionale i risultati e le conoscenze legate all'attività oggetto della Convenzione.

ART. 7 - CONFIDENZIALITA'

Le informazioni scritte o orali di carattere confidenziale e/o riservato relative, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, a dati, informazioni e tecnologie, in qualsiasi supporto contenute (di seguito "Informazioni") sono e restano di proprietà esclusiva della Parte che le ha fornite, e ciascuna Parte si impegna per sé e per il proprio personale a:

- far uso delle informazioni esclusivamente per l'esecuzione delle attività oggetto del presente contratto;
- non rendere note a terzi, sotto qualsiasi forma, le informazioni;
- restituire le informazioni all'altra Parte, su richiesta della medesima e in ogni caso entro il termine di esecuzione del presente contratto;
- conservare con la massima cura e riservatezza tutte le informazioni, limitando il numero dei soggetti che possono avervi accesso al personale direttamente coinvolto nelle attività relative all'esecuzione delle stesse. Tali soggetti dovranno essere previamente informati del carattere riservato delle informazioni e dovranno impegnarsi a rispettare gli stessi obblighi di segretezza qui previsti;
- astenersi dal copiare, duplicare, riprodurre o registrare, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, le

informazioni, salvo che nella misura strettamente necessaria ai fini delle attività oggetto del presente contratto. L'impegno alla riservatezza sarà vincolante per le Parti, sia durante l'esecuzione che al termine del contratto e per ulteriori 5 (cinque) anni o fino a che le informazioni diventeranno parte del dominio pubblico senza colpa delle Parti.

Le Parti si impegnano ad adottare tutte le misure necessarie ad evitare che tali informazioni possano essere divulgate all'esterno senza la previa autorizzazione dell'altra Parte.

Le Parti si impegnano altresì a conservare i documenti e i giustificativi riguardanti i lavori, al fine di garantirne la rintracciabilità, per un periodo di tempo concordato e comunque non eccedente i 5 (cinque) anni successivi alla scadenza del termine di durata del contratto.

Le Parti sono responsabili del danno che potesse derivare dalla trasgressione alle disposizioni del presente articolo, a meno che provino che tale trasgressione si è verificata nonostante l'uso della migliore diligenza in rapporto alle circostanze.

ART. 8 – EROGAZIONE DEL CORRISPETTIVO

Per la realizzazione del progetto di cui all'Allegato 1, il COMUNE si impegna a riconoscere all'UNIVERSITA' un corrispettivo valutato in funzione delle attività che saranno definite nei programmi operativi. Per la realizzazione della prima parte di cui all'Allegato 1, il COMUNE si impegna a riconoscere all'UNIVERSITA' un corrispettivo di Euro 3.000 (tremila/00) IVA esclusa. Tale importo verrà pagato dal COMUNE a fronte di regolari fatture emesse dall'UNIVERSITA' con le seguenti modalità di pagamento: il 50% alla firma della Convenzione e il 50% alla consegna del lavoro.

ART. 9 – ADEMPIMENTI IN MATERIA ANTIMAFIA: LEGGE 13 AGOSTO 2010 N.136

I pagamenti in dipendenza del presente contratto sia in acconto, sia a saldo, sono effettuati, esclusivamente tramite bonifico sul seguente conto corrente bancario dedicato al presente contratto:

UBI Banca S.p.A. – Servizio tesoreria

Codice IBAN: IT 74 O 03111 68701 000000013137 specificando le motivazioni;

Dati identificativi del soggetto delegato per l'Università ad operare sul conto corrente dedicato:

Nome: Antonio - Cognome: Micheli - data di nascita: 01/09/1963 - luogo di nascita: Urbino

Residenza: Urbino in Via Vespasiano da Bisticci n. 10 - C.F. MCHNTN63P01L500T – qualifica: Dirigente Servizio Finanze

Situazione contributiva Università:

INPS sede di Pesaro matricola 5905404034;
INAIL sede di Pesaro matricola 5822467.

ART. 10 - CONDIZIONI GENERALI

Il COMUNE consentirà al personale dell'UNIVERSITA', incaricato di fornire la prestazione oggetto della presente convenzione, il libero accesso ai luoghi dove le opere sono depositate ed il suo libero svolgimento, limitatamente alle aree che verranno individuate di volta in volta nel rispetto delle disposizioni e dei regolamenti in esse vigenti.

ART. 11 - COPERTURA ASSICURATIVA

Ciascuna parte provvederà alla copertura assicurativa del proprio personale che, in virtù della presente convenzione, sarà chiamato a frequentare la sede di esecuzione delle prestazioni oggetto della convenzione stessa, uniformandosi al riguardo ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nella struttura ospitante. L'UNIVERSITÀ è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi danno possa accadere al personale del COMUNE nel corso dell'esecuzione delle attività inerenti la prestazione. Il COMUNE esonera comunque e tiene indenne l'Università da qualsiasi impegno e responsabilità che possa ad essa derivare nei confronti di terzi dall'esecuzione della presente convenzione.

ART. 12 - SICUREZZA

Il personale di entrambe le Parti è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività attinenti al presente contratto. Ai sensi delle disposizioni contenute nel Testo Unico 81/2008 la disponibilità di dispositivi di protezione individuale (DPI), in relazione ai rischi specifici presenti nella struttura ospitante, sono attribuiti al soggetto a cui è attribuita, per legge e/o per regolamento, tale responsabilità nell'ambito della struttura ospitante.

ART. 13 - RISOLUZIONE

Le parti potranno risolvere il presente contratto prima della scadenza prevista solo in presenza di comprovate ragioni che dovranno essere motivate e comunicate per iscritto dalla parte che intende avvalersi di esse. In caso di risoluzione anticipata del contratto, l'Università potrà utilizzare i risultati della Convenzione fino a quel momento conseguiti. La risoluzione anticipata non comporterà alcun diritto di una parte di avanzare nei confronti dell'altra richieste di risarcimento o di pagamenti ulteriori rispetto a quanto qui convenuto, eccezion fatta per l'ipotesi in cui le ragioni addotte non siano fondate e configurino un colposo inadempimento degli impegni assunti con la presente convenzione. Fermo restando la esigibilità di quanto dovuto al momento della risoluzione.

ART. 14 - RECESSO

Le parti contraenti potranno recedere dalla presente convenzione per giusta causa.

ART. 15 - PROROGA

Qualora per sopravvenute e motivate esigenze, l'Università ravvisasse l'esigenza di una proroga ai termini della scadenza, il COMUNE si riserva la facoltà di concedere un ulteriore termine, a condizione che la richiesta venga formulata almeno entro 10 (dieci) giorni dalla scadenza. Tale proroga non potrà superare i 12 mesi.

ART. 16 - MODIFICHE

Qualsiasi modifica al presente contratto dovrà essere concordata per atto scritto tra le parti.

ART. 17 - SPESE CONTRATTUALI

Il presente atto è redatto in duplice copia ed è soggetto a registrazione in caso d'uso ai sensi del D.P.R. 131/1986 e succ. mod. e int.. Le eventuali spese di registrazione saranno ad esclusivo carico della parte richiedente la registrazione. Le spese di bollo sono a carico di ciascuna delle parti per l'originale di propria spettanza.

ART. 18 – CONTROVERSIE

Le parti concordano di definire bonariamente qualsiasi vertenza che possa nascere dall'interpretazione del presente atto, fermo restando che il foro competente sarà quello di Urbino.

ART. 19 – PRIVACY

Con la sottoscrizione del presente contratto, ciascuna parte consente esplicitamente all'altra parte l'inserimento dei propri dati nelle rispettive banche dati. Ciascuna delle parti consente espressamente all'altra parte di comunicare i propri dati a terzi, qualora tale comunicazione sia necessaria in funzione degli adempimenti, diritti ed obblighi di legge connessi all'esecuzione della presente convenzione, ovvero renda più agevole la gestione dei rapporti dallo stesso derivanti. Le parti prendono altresì atto dei diritti a loro riconosciuti dal D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 – Codice in materia di tutela dei dati personali, ed in particolare del diritto di

richiedere l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione degli stessi.

Letto approvato e sottoscritto

Urbino,

PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO Carlo Bo – Dipartimento di Scienze Pure e Applicate
Il Direttore Prof. Gino Tarozzi

Amandola,

PER IL COMUNE
Il Sindaco dott. ing. Adolfo Marinangeli

ALLEGATO 1

UN SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE FINALIZZATO ALLA GESTIONE ED ALLA TUTELA DEI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI AMANDOLA

GRUPPO DI LAVORO:

Documentazione digitale per il restauro e rilievi 2D e 3D

Laura Baratin, Francesca Gasparetto, Giovanni Checcucci, Stefano Lonati, Annamaria Amura

Gestione delle informazioni GIS

Elvio Moretti, Sara Bertozzi

Organizzazione e gestione delle attività di restauro

Luigi Pisani

PRIMA PARTE: IL PROGETTO TERRITORIALE

Si percepisce a fondo l'importanza che il territorio riveste per i cittadini specialmente quando è colpito da calamità naturali di grave entità come avvenuto in seguito ai numerosi terremoti del 2016 nelle zone interne di Marche, Umbria e Lazio. Questi eventi mostrano quanto sia fragile l'ambiente che ci circonda e in cui viviamo e la grande importanza strategica che esso riveste come crocevia di scambi commerciali e culturali, come significativo comprensorio turistico e nello stesso tempo sede di habitat naturali delicati e spesso in pericolo dovuto al forte sfruttamento antropico.

Il territorio del Comune di Amandola, come ogni comprensorio amministrativamente delimitato, può essere considerato come un organismo complesso in quanto costituito da un insieme di sistemi vitali che la caratterizzano quali: infrastrutture lineari, patrimonio edilizio, risorse ambientali, turismo, attività commerciali e naturalmente il patrimonio costituito dai beni culturali. Questi sistemi anche se ci appaiono strutturalmente standardizzati in realtà interagiscono tra loro e costituiscono la caratteristica peculiare di ogni territorio. Effettuando una analisi attenta delle attuali condizioni, e dopo aver individuato le pericolosità presenti sul territorio siano essi di tipo naturale oppure antropico è possibile definire gli eventuali scenari evolutivi di crisi le potenziali situazioni critiche che si traducono in differenti livelli di rischio ambientale.

All'interno del progetto che intendiamo proporre vengono valutati i rischi di crisi in cui si trova e potrebbe trovarsi il "Patrimonio dei Beni Culturali" nel suo complesso, cioè ci proponiamo di valutare gli effetti attesi e non desiderati di un fenomeno potenzialmente dannoso sulle risorse ambientali, storico-culturali, sulle infrastrutture e sulle opere in esse contenute. Quando un evento del genere si verifica siamo di fronte a quello che viene definito "disastro" che possiamo definire come *"l'interfaccia tra una pericolosità naturale o causata dall'uomo ed una condizione di vulnerabilità del sistema vitale"*. Nella letteratura internazionale, disastro significa *"mutamento distruttivo dell'ambiente fisico e sociale, che determina la rottura del contesto sociale in cui individui e gruppi si muovono"*. Se un disastro colpisce un territorio viene messo in crisi l'intero sistema e non solo una sua componente specifica, per questo dopo la prima fase del soccorso bisogna prestare attenzione alle infrastrutture, al patrimonio architettonico e ai beni culturali nel loro complesso e far ripartire al più presto le attività produttive presenti nell' area.

Lo strumento ideale per riuscire a gestire anche a livello di Comune la fase dell'intervento è sicuramente l'utilizzo di un G.I.S. (Geographic Information System) che consente contemporaneamente la raccolta dati, l'analisi territoriale e la gestione delle risorse. Tralasciando tutto quello che riguarda le infrastrutture e il patrimonio edilizio dei privati, quello che viene proposto è lo sviluppo di un Progetto GIS-Based che consenta un efficace collegamento tra il territorio, solitamente rappresentato attraverso "le Mappe" e il "DataWarehouse" rappresentato dai dati alfanumerici, fotografici e storici e altro.

Il Progetto

Ribadendo che intendiamo limitare il progetto ai beni culturali e alle loro necessità di restauro e di gestione ci proponiamo di sviluppare le attività secondo lo schema concettuale riportato in Fig. 1. Come si può notare anche se le attività saranno molteplici e diversificate, alcune tra loro complementari, altre più o meno autonome, il contenitore in cui esse saranno ricoverate sarà unico, cioè il progetto alla sua conclusione sarà organizzato all'interno di un'unica cartella e non saranno ammessi file dispersi in diverse nel data system. Questo tipo di architettura consente una facile ricerca ed interrogazione dei dati, un facile aggiornamento se e quando necessario e una possibile implementazione del sistema informativo.

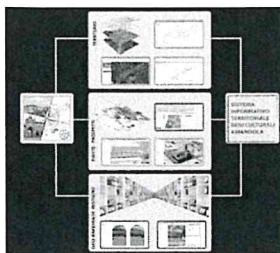


FIG. 1 - SCHEMA CONCETTUALE DEL PROGETTO GIS-BASED DA SVILUPPARE PER ARRIVARE AD AVERE UN SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE FINALIZZATO ALLA TUTELA ED ALLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI.

Nella parte sinistra dello schema è indicata la cartella che contiene tutti i dati di input, senza distinzioni della tipologia nè della fonte di provenienza, tale struttura del sistema consente all'operatore di visualizzare immediatamente il file-system che di norma è strutturato secondo un albero, abbastanza semplice nelle fasi di avvio del progetto ma che, di norma, nel tempo tende ad arricchirsi diventando via via più complesso e strutturato. Per facilità di comprensione allo stato attuale di sviluppo il Progetto comprende tre grandi settori: 1) territorio, 2) gestione piante e prospetti, 3) DataWarehouse del restauro. In seguito anche se in modo schematico e non troppo approfondito cercheremo di indagare questi tre grandi contenitori.

Il Territorio

Questa è una componente imprescindibile di qualunque GIS infatti ad ogni progetto vengono richieste quattro caratteristiche principali e cioè:

1. il Sistema Informativo Territoriale deve naturalmente costituire un modello valido per il progetto ma dovrebbe rappresentare anche un modello ripetibile e valido a scala globale o sia almeno applicabile alle istituzioni dello stesso livello a scala locale
2. tutti i dati, basi topografiche, carte tematiche, dati rilevati riferibili all'ambiente biotico o abiotico devono essere georeferenziati e inseriti in una banca dati che consenta tutti i tipi di interrogazioni ed operazioni di buffering ed overlay.
3. Il progetto deve prevedere differenti gradi di accuratezza, in un contesto generale che potrebbe essere rappresentato dal Ministero dei Beni Culturali (macroscala) devono essere inseriti parti con maggior dettaglio, che rivestano comunque un interesse regionale (mesoscala) e in casi più particolari devono essere invece catalogati anche interessi locali o parziali che non potranno mai costituire un layer continuo (microscala) ma che sono di vitale importanza a livello di conservazione e fruizione.
4. i tematismi con cui viene avviato il progetto sono i più differenti proprio per meglio descrivere la complessità dell'ambiente che si intende rappresentare. Da quelli legati all'ambiente biotico ed abiotico al valore ed agli strumenti per la conservazione dei beni culturali, alla loro conoscenza ed alla fruizione in un contesto di ecoefficienza. Questo significa ridurre l'impatto dei processi trasferendo per quanto possibile le decisioni e gli interventi da effettuare sul territorio stesso.

Un valido esempio da seguire potrebbe essere il modello utilizzato per lo studio della Città di Urbino già sito UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e riportato in FIG. 2. Come si può osservare nello schema tutti i dati cartografici relativi al territorio vengono acquisiti in modo digitale e strutturati in tre gruppi: 1) Dati Cartografici in formato vettoriale, 4) Cartografia Raster e dati Satellitari, 5) Cartografia storica in formato raster. Per le operazioni si utilizza il software ArcMAP di ESRI.

Dopo essere stati acquisiti i dati cartografici nel Progetto GIS si passa alla fase (2) che prevede la elaborazione dei dati e la struttura dei layer, la georeferenziazione se necessaria e la compilazione dettagliata della tabella degli attributi (3), primo approccio al geodatabase. La fase 6 è quella che predispone il materiale per l'output con elaborazioni di mappe, istogrammi, tabelle ecc. L'ultima fase (7) è quella della elaborazione del progetto 3d tramite il software ArcScene di ESRI.

Tutta la fase legata al territorio tramite la rappresentazione cartografica che permette la geolocalizzazione è possibile prendere decisioni più efficaci. Aggiungere la componente geografica ai propri database consente di lavorare in modo più efficiente, ottenendo maggiori informazioni dai propri dati e migliorando la pianificazione dei processi.

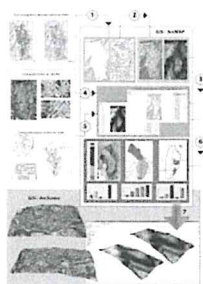


FIG 2 – SCHEMA DEL PROGETTO STUDIATO E REALIZZATO PER IL COMUNE DI URBINO

DataWarehouse e Restauro

Il termine Data Warehouse è sempre più ricorrente, soprattutto nelle realtà legata alla gestione territoriale. La definizione e il significato di questo termine sono insiti nell'aumento di volume e di complessità dei dati raccolti in formato digitale che si susseguono nel tempo. Con la parola Data Warehouse (o Datawarehouse) si definisce proprio quella raccolta d'informazioni e di dati che diventano il cuore del sistema di definizione delle strategie di una organizzazione. Un vero e proprio magazzino digitale sul quale si fondano le analisi a supporto delle scelte manageriali. Il dataWarehouse, infatti, ha senso solo nel momento in cui i dati in esso immagazzinati vengono raffinati, organizzati e interpretati dai sistemi intelligenti capaci di produrre analisi attraverso specifiche interrogazioni.

Nel caso del nostro progetto al termine DataWarehouse è collegato quello di Restauro perché la nostra finalità è quella di fornire un vero e proprio archivio informatico-informativo di tutte le operazioni eseguite che possano contemporaneamente costituire un report esaustivo degli interventi ma anche una base per la gestione e la fruizione dei beni restaurati. Quindi non solo documentazione ma materiale finalizzato alla comunicazione attraverso siti web o stampa sia in formato digitale che cartaceo. Alla formazione di un Data Warehouse possono contribuire anche esperti del territorio che con le loro conoscenze possono fornire ulteriori dati legati alla storia locale con il fine di completarne il patrimonio informativo. Senza entrare per il momento nella struttura del DataWarehouse si può comunque aggiungere che se possibile i dati raccolti possono essere organizzati anche in unità più compatte, infatti tutti i dati relative al restauro di una singola opera o gruppo di opere possono costituire un contenitore specifico in questo caso si parlerà di DataMart. Infatti un DataMart è un raccoglitore di dati specializzato in un particolare soggetto, normalmente si colloca a valle del DataWarehouse più globale ed è alimentato a partire da esso, di cui costituisce, in pratica, un estratto. Detto in termini più tecnici, un DataMart è un sottoinsieme logico o fisico di una data warehouse di maggiori dimensioni. La differenza fondamentale consiste nel fatto che la creazione della data warehouse avviene in maniera generalizzata per poi venire incontro alle specifiche esigenze, mentre il data mart viene generalmente creato per venire incontro ad un'esigenza specifica e già determinata. La necessità di creare un sistema separato per il data mart rispetto al data warehouse può riassumersi nelle seguenti motivazioni: 1) la necessità di utilizzare un diverso schema, 2) migliorare le performance separando l'hardware dedicato, 3) garantire una maggiore sicurezza dovendo autorizzare l'accesso ad un insieme minore di dati. In particolare si prevede al momento un collegamento esterno al software GIS che gestisce il geodatabase con il Conservation Digital Report che utilizzano i restauratori per la classificazione e la documentazione dello stato di conservazione delle opere. Altro collegamento attualmente prevedibile è con il software SICAR utilizzato dal Ministero dei Beni Culturali.

Osservazione finale

Utilizzare all'interno di un necessario intervento di restauro un Sistema Informativo Territoriale è senza dubbio un valore aggiunto, e questo è sicuramente più vero quando viene utilizzato da una organizzazione amministrativa a livello di Comune che spesso ha difficoltà a far emergere le scelte adottate e trasformare la gestione del territorio in una offerta di conoscenza ma anche turistica a livello nazionale. In questa circostanza il processo di valorizzazione deve necessariamente partire da un organizzato check delle risorse inteso nel senso più ampio possibile: paesaggio, storia, cultura, monumenti, musei, tradizioni, prodotti tipici, che se ben strutturati in un efficace sistema informativo possono far aumentare fortemente il potenziale geoturistico di un luogo.

Questa parte verrà sviluppata in funzione dei dati raccolti e della disponibilità della documentazione da parte dell'Amministrazione Comunale come attività di ricerca del gruppo di lavoro.

SECONDA PARTE: LE OPERE MOBILI PRESENTI IN AMANDOLA DA GESTIRE NEL DEPOSITO AUTORIZZATO

OPERE MOBILI PRESENTI presso la Chiesa di SAN FRANCESCO (proprietà comunale)

01) Crocifisso ligneo H 200 cm x 186 cm

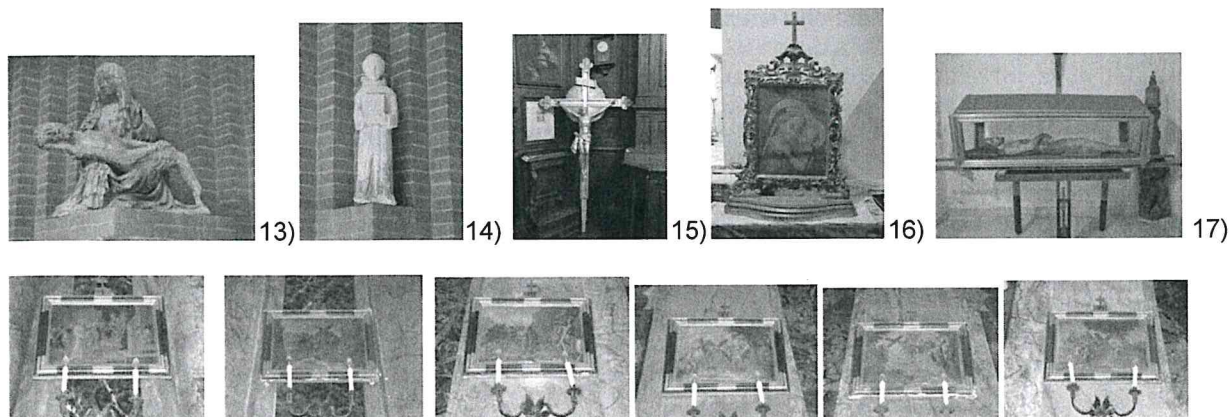
02) Pala di altare H 423 cm x 2.5

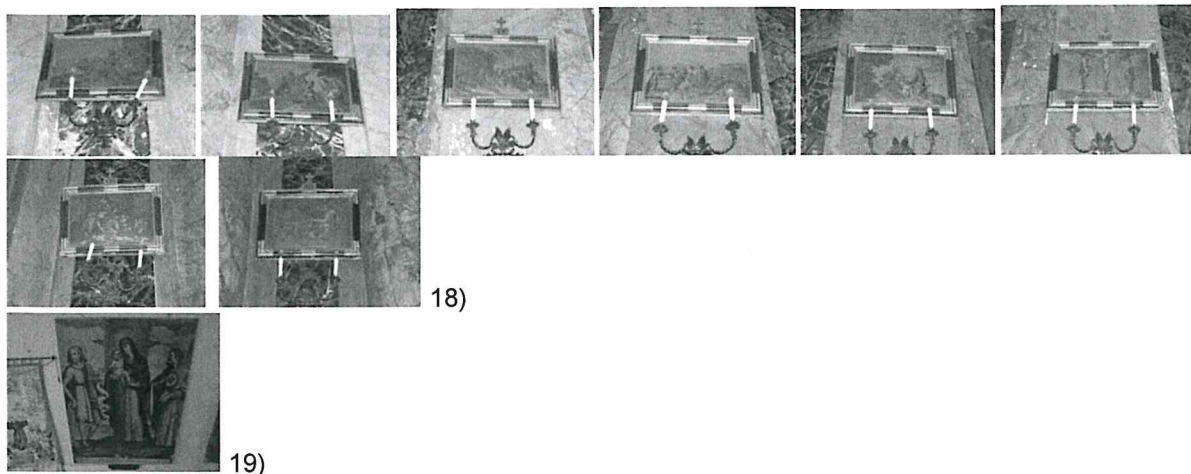
- 03) Santa casa di Loreto. Legno Policromo 120 cm x 100 cm circa
 04) San Sebastiano Legno Policromo 229 cm x 70 x 60
 05) Crocefisso ligneo policromo 85 cm x 80 cm 06) Crocefisso ligneo policromo 66 cm x 64 cm
 07) Scultura Processionale H 186 cm x 55 x 50
 08) Mater Dolorosa lignea 165 cm x 47 x 40
 09) Presentazione di Gesù 243 cm x 152 cm
 10) Annunciazione 253 cm x 172 cm
 11) San Giuseppe 180 cm x 60 x 55
 12) Sacro Cuore di Gesù 173 cm x 60 x 52 (Resina)



OPERE MOBILI PRESENTI presso la Chiesa di Sant'Agostino (Beato Antonio) (Proprietà Comunale)

- 13) Deposizione Scultura in terracotta policroma
 14) Scultura lapidea raffigurante monaco 70 cm x 20 x 20
 15) Crocefisso meccato 222 cm x 122
 16) altarinio ligneo intagliato con oleografia di Madonna con bambino 106 cm x 70 cm
 17) Cristo Morto legno policromo 160 cm x 50 cm
 18) Intera Via Crucis composta da 14 olio su tela con cornici coeve (80 x 60) (da valutare se considerarle come unicum con un solo numero aggregativo)
 19) Madonna con Bambino e Santi 210 cm x 148 cm





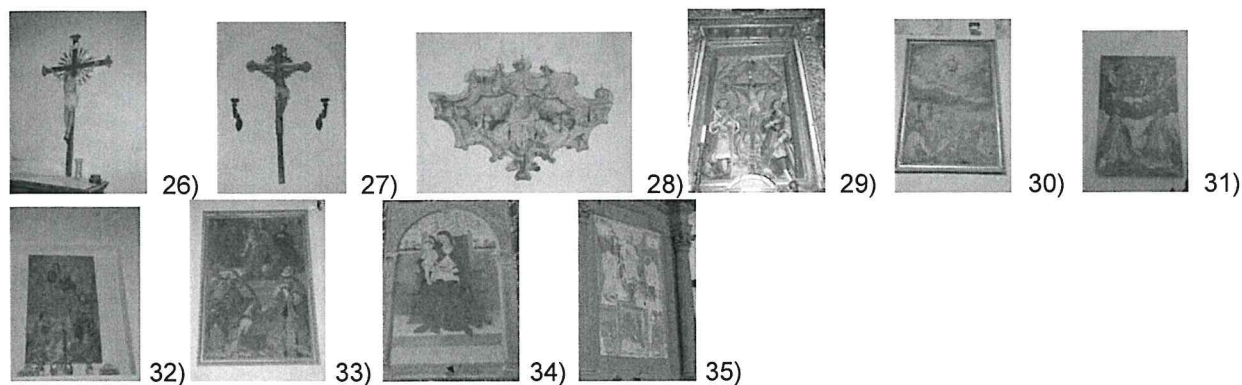
OPERE MOBILI PRESENTI presso la Sede Comunale

- 20) Coppia di statue in arenaria policrome 106 x 28
- 21) Sant'Agata olio su tela 105 cm x 88 cm
- 22) Nobile uomo olio su tela 135 cm x 104
- 23) Prelato olio su tela 135 cm x 104 cm
- 24) Cardinale Brancadori olio su tela 103 x 88 cm
- 25) L'Arcangelo Raffaele e Tobia olio su tela 88 x 69



OPERE MOBILI PRESENTI presso la Chiesa della Trinità (Proprietà Ecclesiastica)

- 26) Crocefisso cartapesta 240 cm x 120 cm
- 27) Crocefisso Ligneo policromo 180 cm x 80 cm
- 28) Coppia di Torcere lignee policrome 107 cm x 156 cm
- 29) Crocefisso Policromo in legno con croce lignea laccata e dorata - Pala di Altare del Malpiedi 215 cm x 135 cm
- 30) Madonna e le anime del Purgatorio 268 x 185
- 31) Madonna con bambino e santi 195 cm x 125 cm
- 32) Madonna con Bambino e cavaliere crociato 320 x 135
- 33) Madonna con Bambino e santi 263 x 182 cm
- 34) Madonna con bambino in Trono 207 x 145 cm
- 35) Composizione a tempera con funzione di tabernacolo nella parte bassa centrale 215 x 140 cm



In questa fase del progetto si tratta di avviare una metodologia di documentazione preliminare agli interventi di restauro che saranno pianificati dal responsabile del Deposito per conto del Comune – Prof. Luigi Pisani. La fase comprende una schedatura digitale e il rilievo dimensionale delle opere sia con sistemi bidimensionali che tridimensionali

Per la schedatura digitale si utilizzerà la piattaforma CDR aggiungendo alla struttura dei dati già presenti le schede con le informazioni base richieste dal MiBACT nelle schede di emergenza: in questo modo è possibile integrare a necessità specifiche (un monitoraggio puntuale ed esaustivo) la necessità di un monitoraggio iniziale minimo e necessario a dare una panoramica della situazione post-disastro. Tutte queste informazioni sono poi storicizzate e consultabili digitalmente, oltre ad essere esportabili in documenti PDF ed eventualmente stampate. L'utilizzo dell'applicazione mobile integrata al sistema (disponibile su smartphone Android) permette inoltre la rilevazione della situazione del bene direttamente in situ (anche in modalità off-line) e l'invio automatico delle fotografie e dei dati rilevati al sistema con un notevole risparmio di tempo, oltre a rendere queste informazioni disponibili in modo strutturato: questo risulta molto utile in caso sia necessario schedare un'opera in situazioni disagiate.

La schedatura con il sistema digitale sarà avviata contestualmente con la programmazione degli interventi di restauro. Saranno scelte alcune opere per mettere appunto la metodologia di acquisizione dei dati e dell'elaborazione utile a tutti gli interventi successivi e strutturare il sistema da mettere a disposizione dei diversi operatori (nel mese di novembre e dicembre). Si fornirà successivamente un cronoprogramma dettagliato rispetto alle diverse opere concordato con il responsabile del Deposito.

Per i rilievi si avvieranno campagne di rilevamento contestualmente con la programmazione degli interventi di restauro.

La prima campagna riguarderà il rilievo con strumenti laser scanner e con sistemi 3D delle opere indicate dal Restauratore (due giornate a novembre) per mettere appunto la metodologia di acquisizione dei dati e dell'elaborazione utile a tutti gli interventi successivi. Si fornirà successivamente un cronoprogramma dettagliato rispetto alle diverse opere concordato con il responsabile del Deposito.

In seguito verrà programmata l'attività di documentazione e di intervento che coinvolgerà i restauratori esterni in modo da predisporre corsi per la documentazione digitale e per le prassi da seguire per l'intervento sulle opere.

Gli interventi di restauro su alcune opere concordate con il responsabile del Deposito non fa parte di questa Convenzione.